

nicazioni fra la Penisola ed il Levante, ed iniziano il periodo glorioso e prospero delle repubbliche marittime. L'Italia sta per ritornare signora del Mediterraneo e per assicurarsi il monopolio del commercio levantino.

Il dominio longobardo, che si estese in Italia pochi anni dopo la caduta del regno ostrogoto, non si fece sentire, o assai debolmente, sulle città litoranee, le quali rimasero sotto l'impero di Oriente e con esso continuarono a mantenersi in contatto politico e d'affari. I Longobardi, come osserva il Villari ⁽¹⁾, non furono mai navigatori. Favorirono però la pirateria. Infatti nella guerra che cominciò nel 601 fra l'Esarca ed il re Agilulfo, questi fu « secondato dagli Avari, ai quali mandò, *ad faciendas naves*, artefici italiani, probabilmente delle antiche *scholae* » ⁽²⁾; e gli Avari assaltarono l'Impero e devastarono l'Istria ⁽³⁾.

Mentre però col caduto impero romano la città italiana sull'Adriatico, la quale manteneva più forti relazioni con l'Oriente, era Brindisi, fin dall'inizio del Medio Evo a questo cospicuo centro d'attività, e in genere a tutte le altre piazze commerciali su quel mare e sull'Ionio, venne a far concorrenza una nuova comunità marittima, che si andava felicemente svolgendo nell'alto Adriatico. Ed era

⁽¹⁾ VILLARI, *op. cit.*, p. 280.

⁽²⁾ VILLARI, *op. cit.*, p. 294.

⁽³⁾ VILLARI, *op. cit.*, p. 294.